

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1713

# TEVZZONE

*DRAMA PER MUSICA*

Da Rappresentarsi nel Teatro di Verona il Carnouale 1713.

CONSACRATO

*All' Illustrissimi Direttori della  
Conuersatione*

## DE NOBILI DI VERONA.



IN VERONA, 1713.

*Con Licenza de' Superiori.*

*J. Marco ant. Corniani*

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2539

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

Illustrissimi Signori  
Sigg. Padr. Colen.



*L Tributo alcune volte è un Oratore imperfetto. Senza il fauore di chi lo accompagna con umiliazione di ossequio, e coll' espressioni della lingua o perde di qualità, o discapita nell' aggradimento. Per questo io mi fo lecito non solo di consagrarlo a V.V.S.S. Illustrissime il presente Drama, mà eziandio di publicarne la presentanza col segnarlo in fronte del loro Nome, e coll' esprimerne la Dedicca in questi diuotissimi sentimenti. Spero così eseguito il mio intento: ch'è quanto a dire accresciuto, non che preseruato il*

4  
credito alla compositione, ed insieme,  
onorata del sospirato loro accoglimento  
l'umilissima offerta, che gliene faccio.  
Tal confidenza mi sorge nell'animo a  
riflesso della singolare benignità di V.V.  
S.S. Illustrissime, alla quale per fine,  
protesto douuto quest'atto di rasseгна-  
zione non meno per le Eccelse Preroga-  
tiue, che regnano nelle loro grand' A-  
nime, che per il carattere speciosissimo,  
con cui mi preggio di sempre viuere  
Di V.V. S.S. Illustriss.

Umiliss. Dinot. Oblig. Seruitore.  
Gio: Maria Peruzzi.

AR-

# ARGOMENTO

T Roncone, Imperadore della Cina, restò  
ucciso in vna battaglia da lui data à rebel-  
li, pochi giorni dopo, ch'egli aueua sposata,  
ma non goduta Zidiana, giouane di bassa na-  
scita, ma di vasti pensieri, amata per l'in-  
nanzi da Cino, e da Siuenio, i due primi  
Ministri della Corona. Per ragione di nascita,  
e di virtù apparteneua l'Imperio a Teuzzone  
Figliuolo di Troncone, ma Zidiana procurò di  
viurparglielo, comeche poi ne fosse scacciata,  
rimanendo egli nel legitimo suo possesso con  
Zelinda, Principessa Tartara, sua Sposa.

Su questa Istoria si fonda la Fauola, la quale  
prende altresì molti fondamenti da varie Leg-  
gi, e Riti de Cinesi, riferiti dal Pad. Martini  
nella sua prima Deca, e da altri Scrittori delle  
cose di questo Imperio.

1 Non sempre passaua la Corona nel prossi-  
mo Erede. Bisognaua, che questi ne fosse  
confermato dal Testamento dell'antecessore  
Monarca, e della consegna del Sigillo Imperia-  
le: il primo de quali era affidato al Gouvernato-  
re del Regno, e l'altro al Generale dell'armi.

2 In vn certo giorno dell'anno, che quì si  
accenna essere il primo di Maggio, si fa nella  
Cina la solennità della Giumenta, con ornar-  
si la Sala, o'l Cortile Regio di addobbi pastor-  
ali: e ciò in memoria della nascita del Mon-  
do creduta da Cinesi in tal giorno pel calcio,  
che diede vna Vacca ad'vn'ovo, onde e' dico-  
no, che quest'Vniuerso fortisce.

3 Ognuno suol farsi in vita il sepolcro, e

A 3 que-

questo a Cielo aperto, e sotto di vn qualche albero.

4 Lungo tempo durano le solennità de' funerali, prima alla sepoltura, e poscia al cadauere.

5 Amida è vna delle supreme loro Deità.

6 Quando nella Monarchia alcuno è in pericolo di vita, oppure in necessità di auanzare i suoi disegni, si finge indouino, ò ispirato da qualche Deità: di che leggonfi frequenti esempi nelle sue Istorie.

9 Ognuno hà quante Mogli li piace, ò quante può mantenerne.

Tanto hò douuto auuertire per piena intelligenza del Drama.

## INTERLOCVTOTI.

**T** Euzzone Figliuolo di Troncone Amante, e Sposo dichiarato di Zelinda.

Zidiana, Sposa, ma non Moglie di Troncone, Amante in segreto di Teuzzone.

Zelinda, Principessa Tartara, Amante, e Sposa di Teuzzone.

Cino, Governatore del Regno, Amante di Zidiana.

Siuenio, Generale del Regno, Amante di Zidiana.

Argonte, Principe Tartaro, e confidente di Zelinda.

Egaro, Capitano delle Guardie, parente, e Confidente di Zidiana.

# MUTAZIONI.

**C**amera di Zidiana.  
 Luogo di Sepolcri Reali circondato di Palme.  
 Sala Imperiale con Trono.  
 Piazza.  
 Luogo di Tribunali.  
 Gabinetto.  
 Giardini corrispondenti a Prigioni.  
 Prigione interna.  
 Sala Pastorale.  
 La Scena è intorno la Città di Naquin, già capitale della Cina.

AT.



# A T T O

## PRIMO.

### SCENA I.

*Zidiana, Egaro.*

**O** Cchi non gioua il piangere  
 Per frangere il rigor  
 D'iniqua forte.  
 Vincere sol lo sdegno  
 Può ingegno, e può valor  
 D'anima forte.

*Occhi, &c.*

*Eg.* Regina egli è ben giusto il tuo dolore  
 vn momento ti toglie e Regno, e Sposo.

*Zid.* Ah che il mio cuor ancora  
 Nel suo morir' doglia crudel traffisse  
 Egaro amico,  
 Te che da miei verd'anni, e fede, e sangue  
 Al fianco mio già vnì, te chiamo a parte  
 Del grande arcano.

*Eg.* Impatiente ascolto.

*Zid.* Pria ch'io fossi Regina:  
 Sai che per me auuampar Siuenio, e Cino.

A 3

Eg.

*Eg.* Di questo Cielo i fermi Poli.

*Zid.* Il foco

Cercò sfera maggior. Nel Rè mio Sposo  
Alzò la fiamma, e dilatò la vampa.

*Eg.* Che prò? Rompono l'armi  
Il nodo maritale.

*Zid.* Ed' in vn punto

Vergine, Sposa, Vedoua, già sono.

*Eg.* A lasciar già vicina

Asceso a pena, e mal gustato il Trono.

*Zid.* Lasciar il Trono? ah prima

Mi si strappi dal sen l'alma, e la vita.

Caro Teuzzon, perdona,

Se t'insidio l'onor della Corona.

*Eg.* Qual pietà? qual affetto?

*Zid.* Amo Teuzzon, e il Cielo,

Che ben vedea, quant'io l'amassi, intatta

Mi toglie al Padre, e mi preserua al Figlio.

*Eg.* Strano amor!

*Zid.* Vò Regnar per regnar seco.

Vò ch'egli abbia il Diadema

Da me, non dal suo sangue. A me frà tanto

Seruan le fiamme altrui. Cino s'inganni,

Siuenio si lusinghi;

E per goder, tutto si tenti al fine

L'amante in braccio, e la Corona al crine.

*Eg.* Ecco Siuenio.

*Zid.* Ti ritira, e taci.

## SCENA II.

*Siuenio, e Zidiana.*

**N**E miei lumi ò Regina

Legger ben puoi la comun sorte, e'l dāno

*Zid.* Cominci da costui l'opra, e l'inganno

Nel

Nel Regio Sposo, o Duce,

Molto perdei. Pur se conuien ne mali

Temprar la pena, e raddolcire il pianto,

Sol col mio Rè, non mio Consorte ancora

Vna fiamma si è spenta,

Che illustre mi rendea, mà non contenta.

*Siu.* Ai è, che più non lice a l'amor mio

A quel d'vna Regina alzar se stesso.

*Zid.* Siuenio, sò che offendo

L'altrui memoria, e la mia fama; e sento

Salirmi al volto vn viuo sangue, vn fuoco

D'amore insieme, e di vergogna acceso.

Deh! gran Duce, ti basti

Vn rossor, che assai parla.

(affetto)

*Siu.* Dunque egli è ver, che del mio fermo

Viua in te rimembranza?

*Zid.* I miei voti seconda, e tua mi giuro.

*Siu.* Come? *Zid.* Serbami vn Trono,

Che il Ciel mi diede, e non soffrir se m'ami.

Che abbieta io serua, oue regnai Sourana.

*Siu.* Facile impresa

M'è vna guerra suegliar dubbia, e feroce,

Mà agli estremi rimedj

Tardi si accorra; e gioui

Tentar vie più sicure, o men crudeli.

*Zid.* Quai sien queste? *Siu.* Conuiene

Cino anche trar nelle tue parti.

*Zid.* Egli arde

Per me d'amore.

*Siu.* E per Teuzzon di sdegno.

*Zid.* L'odio dunque s'irriti.

*Siu.* E l'amor si lusinghi, o mia Regina.

*Zid.* Mal può, perche ben ama,

Gl'affetti simular l'anima mia.

*Siu.* La prim'arte in chi regna, il finger sia.

*Zid.* Fingasi poi che vuoi. Tù omai con Cino  
Primo l'opra di s'oni. Offri. Prometti.  
Io poco auuezza in tanto  
Seguirò l'arti tue: Mà te mio caro,  
Tutta fida, e amorosa,  
Sposo, e Rè abbraccierò, Regina, e Sposa.  
Dirò ad'altri mio tesoro  
Te sol amo per te moro;  
Mà con l'alma il dirò a te.  
In amarti o mio diletto  
Tradirò per troppo affetto,  
Mentirò per troppa fè.  
Dirò, &c.

## S C E N A III.

*Siuenio, e Cino.*

*Siu.* Signor te appunto io qui attendea.  
*Cin.* Gran Duce.  
*Siu.* Poss'io scoprirmi a la tua fede?  
*Cin.* Impegno  
Nel segreto il mio onor. Parla: io t'ascolto  
*Siu.* Del Rè l'infauista morte  
E' periglio comun, molti, e molt'anni  
Noi regnammo con lui; Teuzzon suo figlio  
Ci riguardò come nemici, e in noi  
A gran colpa imputò l'amor del Padre.  
*Cin.* E' vero: ma impatiente è l'odio nostro.  
*Siu.* Siegui i miei voti, e preueniamo i mali.  
*Cin.* Ne addita il modo.  
*Siu.* A l'or ch'è vuoto il Soglio  
Sai ch'è non basta al più vicino Erede  
Il titolo del Sangue.  
Vuol la legge, e vuol l'vso,  
Che lo confermi in chiare note espresso

Il Real Testamento; e che deponsi (ambi  
Deggia in sua mano il Regio impronto: or d'  
Dispor possiamo, e tor con arte il Regno  
A chi per noi tutto è liuore, e sdegno.  
*Cin.* Mà come il foglio aprir' come il reale  
Carattere mentirne?  
*Siu.* Consenti a l'opra, e n'assicuro i mezzi.  
*Cin.* Difficile è l'impegno, e più l'euento.  
*Siu.* Tal non parrà, quando saprai l'arcano.  
*Cin.* Dunque il confida.  
*Siu.* Se tù fidi il core a me  
Non ti turbi il grande impegno,  
Vuò che cada in mano a te  
La Regina, il Scettro, il Regno.

## S C E N A IV.

*Cino.*

**I**nnocenza, ragion, vorrei che ancora  
In quest'alma regnaste;  
Mà s' hora deggio in sacrificio offrirui  
L'ambition, l'amore, e la vendetta  
Perdonatemi pur. Vi sono a core  
Più che i vostri Trofei, le mie ruine,  
E mi siete tiranne, e non Reine.  
L'alma godea tranquilla,  
E vna gentil pupilla  
Sol era il mio pensier.  
Da che vi entrò l'audace  
Auidità di Regno  
Partì la cara pace,  
E si turbò il piacer.

*L'alma, &c.*

*Vasta Campagna circondata di Palme  
con Sepolcri Reali.*



*Zelinda, poi Teuzzone, poi Argonte.*

**C** He amaro tormento  
E' induggio di bene;

*Arg.* Ma poi che contento  
Quand'egli si ottene!

*Zel.* Argote ou'è il mio Sposo, oue il mio amore?

*Arg.* L'hai sì vicino, e non tel dice il core?

*Teuz.* E' possibile o cara, o mia Zelinda,  
Che nel maggior de miei dolori io stringa  
Il miglior de miei voti?

*Zel.* O Sposo! o dolce  
Di quest'alma fedele vnica speme!  
O felice momento,

Che dilegui il mio affanno il mio spauento.

*Teuz.* Anch'io in mirarti  
Eguale a te mi sento dolce gioia nel cuor:  
Negar nol posso: Il Genitor mi tolse  
Empia, imatura morte. Ah! tù perdona  
S'ora diuide i suoi tributi il ciglio.  
Trà gl'vfficj d'amante, e quei di figlio.

*Zel.* Del tuo duol degno è'l Padre.

*Teuz.* Or or con Sagra  
Pompa verrà qu' a la sua Tomba il Regno.  
Per onorarne il funeral primiero.

*Zel.* Io se vi assenti ad'ogni sguardo ignota  
Ne offeruerò la strana Pompa, e'l Rito.

*Teuz.* Voglimi vn guardo solo,  
E fa men crudo il duolo,  
Cne mi tormenta il sen;  
Se vuoi, ch'io lieto mora.

Quel labbro, che innamora

A me lo dica al men. Voglimi, &c.

SCE-

*Teuzzone, Zidiana, Cino, Siuenio, Egaro.*

*Coro* **D** Agli Elisi, oue gioisce  
Risorgete alme Reali;

E'l maggior de vostri figli,  
Ombre auite, ombre immortali,  
Di onorar non vi arrossite.

*Teuz.* Perche l'ora più fausta al tuo riposo  
Splenda, o mio Genitor, arda, e consumi  
Queste la viua fiamma,  
Figlie di puro Sol candide perle.

*Zid.* Questa di caldi pianti,  
Tributo de miei lumi, vrna ben colma  
L'amor mio ti consacra ombra diletta.

*Cin.* Io vi getto le ricche  
Spoglie de tuoi trionfi.

*Siu.* Io d'ostro. *Eg.* Io d'oro,

*Siu.* Spargo la vampa

*Eug.* E'l Sacrificio onoro.

*Teuz.* Tomba diletta  
A te farem ritorno  
Col canto, e con l'amor.  
Tù i primi doni accetta

Del nostro pio dolor.

*Coro* Tomba, &c.

*Siuenio, Zidiana, Cino.*

*Siu.* **D** Arte, e d'ingano ecco Regina, il tēpo

*Zid.* Ma te non turbi in tanto  
piano a *Siu.*

Vn geloso timor. Già sai ch'io fingo.

*Cin.* Siete in porto o miei voti

Se.

Se l'aureo Scettro, e 'l bianco seno io stringo.

*Zid.* Cino l'amor, con cui mi è gloria al fine  
Ricompenfar tua fede,  
Io non vorrei, che interpretassi a fasto.  
Ragion mi muoue ad accettar la destra,  
Che mi ferma sul Trono.

Godrò d'esser Regina  
Per esser tua, da quel poter cui piacque  
Innalzarmi a gli Dei,  
Cader senza tua colpa io non potrei.

*Cin.* Per vna forte onde m'inuidj il Cielo,  
Non ricuso cimenti.  
Vedrai di chi 'l contenda,  
La vendetta, la strage, e la ruina.  
O cadrò esangue, o tù sarai Regina.

*Zid.* O come dolce a l'ora  
Fia l'abbracciarti.

*Siu.* O Dio troppo amorosa *piano a Zid.*  
Seco, fauelli.

*Zid.* E tutto inganno: il fai. *piano a Siu.*

*Cin.* Miglior forte in amor chi prouò mai?)

*Zid.* Più nò s'indugi. Andiamo, o Prèce, e suelto  
Cada di mano al fier Teuzzon lo Scettro.

*Siu.* Lascia ch'io teco adempia *a Cino.*  
Il douer di Vassallo.

*Cin.* Anzi d'amico.

*Siu.* Mio Rè t'inchino.

*Cin.* In amistà ti abbraccio.

*Zid.* E due cori così prendo ad'vn laccio.)

*a Cin.* Sarai mio: lo dico a te *a Siu.*  
(E a chi parlo amor lo sà)

*a Cin.* Tù mio Sposo, e tù mio Rè *a Siu.*  
Serui al fasto ed'a l'amore  
Sol chi regna nel mio core  
Meco in Trone ancor godrà) Sarai, &c.

SCE-

## S C E N A V I I I.

*Zelinda, ed Argonte cò Tartari.*

*Zel.* V Disti Argonte vdisti?

*Arg.* Si preuengano i mali.

*Zel.* Ah! che far posso?

Donna? sola? straniera? in tal periglio  
Sugeritemi o Dei forza, e consiglio.

*Arg.* Teuzzon si auisi, e cerchi.

Vanne al mio ben, e dille,  
Che serbi quel bel volto  
Per pace del mio amor,  
E che trà fiamme auolto  
Tengon le sue pupille  
Il misero mio cor.

Vanne, &c.

Salone Imperiale con Trono, o Sedili  
minori all'intorno.

## S C E N A I X.

*Zidiana, Teuzzone, Siuenio, Egaro, Cino.*

*Coro* O Vita, o mente  
Del Ciel, del mondo

Nume possente,

Nume Immortal:

*Cin.* Il saggio Erede

L'inuitto Rè

Con pura fede

Chiediamo a te:

*Zid.* A te, che or empì

Di lume ignoto

Il nostro vuoto

Saggio Real.

O Vita, &c.

*Siu.*

*Sin.* Pria che del morto Rè l'alto si spieghi  
Voler sul nuouo Erede  
Serbar le prische Leggi ogn'vn quì giuri.

*Zid.* Alma bella, che vedi il mio core  
Sarà eterna la fè, che prometto.

*Teuz.* Anche estinto, Rè, e Padre diletto  
Mi aurai figlio di ossequio, e di amore.

*Sin.* Col mio labbro giura il campo.

*Cin.* Giura Cino, e giura il Regno.

*Coro* Chi si elegge

In Rè la Legge

Sarà il giusto, e farà il degno.

*Cin.* Questo o Principi, o Duci,

Chiuso dal Regio Impronto,

E del morto Teuzzon l'alto Decreto,

Già l'apro, e l'leggo: Vdite.

*Leg.* Noi della Cina Imperador, Troncone.

Vogliamo, e serua di destin la Legge,

Che dopo Noi soua il Cinese Impero

Passi la nostra autorità souana

In chi n'ha la Virtù. Regni Zidiana.

*Teuz.* Zidiana?

*Cin.* A chiare note

Leggi: Troncone. Ei stesso scrisse.

*Teuz.* Il Padre? . . . .

Regni Zidiana?

*Siu.* Ed' a Zidiana o Prence

E' supremo voler, ch'io porga il sacro  
Riuerito Sigillo.

Vbbidisco, o Regina, e adoro il cenno.

*Zid.* Sono in porto i tuoi voti alma giuliuia)

*Eg.* Viua Zidiana. *Coro* Viua.

*Zid.* Ci nesi o voi che siete

De la nostra Corona

Scudo insieme, e splendor, Principi, e Duci

Sù

Sù questo Soglio, ou'io m'affido, e regno  
Veglieran le mie cure.

Pia, giusta, e tale in somma,

Che non abbia a pentirsi

Del suo amor, di sua scielta il Rè mio Sposo,

Cercherò sol nel vostro il mio riposo.

*Eg.* Magnanimi pensieri.

*Cin.* Io primo in grado

Gl'altri precedo, o voi

Gran Ministri del Regno,

Meco giurate e Vassallaggio, e fede.

*Eg.* Sieguo l'inuito, e l'vmil baccio imprimo.

*Siu.* De l'armi io primo Duce

Rendo a minori esempio

E in baccio riuerente il giusto adempio.

*Cin.* Principe, e che più badi?

Suddito de la Legge

Tù pur nascesti a giurar vieni, e vieni. . . .

*Teuz.* Io vassallo? io giurar fede?

Io nato Erede

Macchiare il grado di tal viltà?

Cadrò ben vittima,

Non mai trionfo de l'empietà.

## S C E N A X.

*Zidiana, Cino, Siuenio, ed Egaro.*

*Cin.* **C** Vstodi il contumace

Si arresti. *Siu.* Anzi s'uccida.

*Zid.* Si uccida? *Siu.* Sì che puote

Esser reo di più mali

L'indugio del comando.

*Zid.* O Dei! *Eg.* Regina

Vacilla il tuo destin, s'egli non cade.

*Siu.* El tuo primo periglio è la pietade.

Ite veloci, ed'eseguite il cenno.

SCE.

## S C E N A X I.

*Zelinda, Argonte, e detti.*

**F**ermate, iniqui, e non osate a danni  
Del vostro Rè volgier le piaghe, e l'ire.

*Cin.* Che ardir! *Eg.* Che volto!

*Siu.* O tù ch'osi cotanto

Non sò se d'ira, o da follia sospinta

Parla: qual sei? *Zel.* Tal sono,

Che risponder non degno, ad' Vom sì iniquo.

*Siu.* Non la esenti il gastigo,

Il poco fenno, e 'l debil sesso a forza

Tosto... *Arg.* Guardati, e temi

Di offendere in costei

Le Deità più sacre. Ella ad'Amida

E' Vergine diletta.

Tutto sà, tutto vede, e quanto ell'opra,

Quasi raggio da Sol, vien di là sopra.

*Siu.* In van... *Zid.* Siuenio, il Cielo

Mai non si tenti; e in chi ne vanta i doni,

Si rispetti l'audacia anche del vanto.

Vanne ed'a me costanti

Tù del campo infedel conferma i voti.

De la Reggia in difesa

Egaro vegli; Cino,

Tù offerua il Prence, e quanto

Egli tenta, preuieni. Indi le pompe

Di questo giorno a Noi sì sacro, in cui

Nacque col Maggio il Mondo,

Sia tua cura dispor la comun pace,

E me stessa confido al vostro affetto.

*Eg.* Vbbidirò, qual deggio.

*Siu.* Pria, che la fe, mancherà l'alma in petto.

*Cin.* Vassallo a le tue Leggi

Se

Se ben parto da te.

Parto beato

Col tuo voler tù reggi

Non meno la mia fe,

Che l'altrui Fato.

Vassallo, &c.

## S C E N A X I I.

*Zidiana, Zelin., ed Argonte.*

**T**V', s'egli è ver, che tanto

Giugni addentro ne cori, e tanto vedi,

Chiaro ben fai, s'altro più tema il mio,

Che di Teuzzon la morte, e la ruina.

*Zel.* Regna souera i tuoi sensi, e sei Reina.

*Zid.* Ah! che dentro di Noi

Freme il nostro Tiranno.

*Zel.* Ragione Imperi, ed il Tiranno è vinto.

*Zid.* Impotente è ragion.

*Zel.* Si doue il cieco

Desio di dominar regge a sua voglia.

*Zid.* O'l tutto non intendi, o il peggio taci

Di mia viltà.

*Zel.* Quando gl'errori in parte

Dissimulo d'un cuore

Affoluo il volto altrui da vn gran rossore.

*Arg.* Cauta fauella.)

*Zid.* Ah! sii pietosa ò Donna,

Come sei saggia. Vanne:

Và ten priego a Teuzzon. Digli ch'al fine

L'ire deponga. Digli,

Che non ricusi in dono

Ciò che in retaggio ei chiede

Regni mà per me regni, e l'abbia in grado.

*Zel.* Che? *Zid.* Renda... *Zel.* Siegui.

*Zid.*

Zid. Amor .... Zidiana. Il Regno ....

Aimè! Zel. Taci, e sospiri?

Zid. Se sei saggia almeno intendi

Il sospir, e in quel comprendi

Il linguaggio del mio cor,

Per vergogna se ben tace

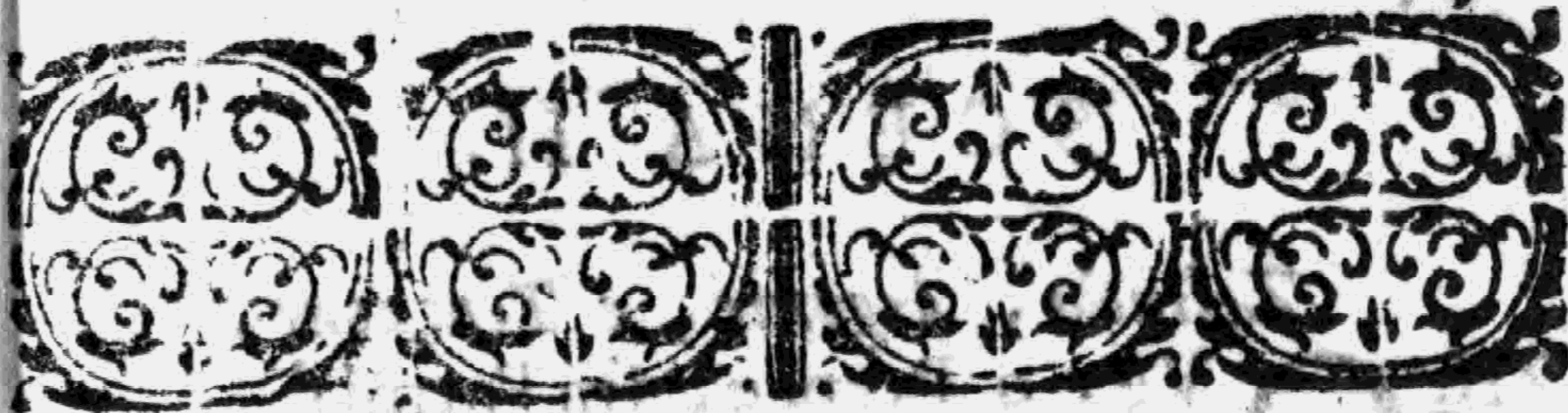
Ei si rende sì loquace,

Che ben mostra arder d'amor.

Se sei, &c.

*Il Fine dell' Atto Primo.*

A T.



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA I.

Piazza.

*Teuzzone con Soldati.*

**H**O' vinto, fidi hò vinto,  
 Se meco fiete. Il veggio  
 Và dal vostro valor domo l'inganno;  
 E trofeo di virtù, veggio di fronte  
 Cader al fasto i mal rapiti allori.  
 Vi farà lieue impresa  
 Debbellar que nemici,  
 Che fa incauti il poter, vili il rimorso  
 Andiam: più che al cimento  
 Vi fò scorta al trionfo. Al vostro zelo  
 La ragione combatte, e ferue il Cielo.  
 Di mie trombe al suono audace  
 Guerra, e morte  
 Tema il Mar, tema la Terra,  
 E la sorte mia vassalla,  
 E' mia seguace,  
 Lor rimbomba, morte, e guerra.  
 Di mie, &c.

SCE.

## S C E N A II.

*Zelinda, Argonte, e Teuzzone.*

*Zel.* **O** Ve, o Prence, fra l'armi?

*Teu.* **O** Dei! Zelinda?

*Zel.* Senza me doue, ò Sposo?

*Teu.* A vincere, ò a morir. Addio mia cara.

*Zel.* Ferma: che se vuoi Regno, io te lo arredo.

Se morte, ho core anch'io per morir teco.

*Teu.* Non far cò tuoi timori

Sì funesti presagi a miei trionfi.

*Zel.* Quai trionfi ti fingi?

Debole? e contra tanti?

*Arg.* Egli è più da temer!

*Teu.* Protette il Ciel mai sempre

La parte ch'è più giusta, anche men forte.

*Zel.* Mà il tuo viuer lontan, farà mia morte

Tù partir da me, ò diletto,

Ahi che il cor si frange in petto,

Cado esangue dal dolor.

*Arg.* Il cor si spezza

*Zel.* Mio caro. Ah non fia questo

Cieli, se v'è pietà, l'ultimo amplesso;

Almen s'auerfo il Fato

Non seconda i miei voti, e se ti rende

L'inimico crudel trà ceppi auuinto

Pensa che far più gioui.

*Teu.* Tua virtù me lo accenni.

*Zel.* Finger pazzo ti dei.

*Arg.* E con qual fine?)

*Zel.* Nè altra ragion cercar, fia poi mia cura

Renderti in libertà.

*Teu.* Al tuo saggio voler offro me stesso,

Vbbidirò, ma pria, l'ultimo amplesso.

Ad.

Addio cara. Addio mia sposa

Vado à vincer, o a morir

Se la vita il Ciel, mi dona

O infelice la in prigiona

Sarò pronto ad vbbidir.]

## S C E N A III.

*Zelinda, ed Argonte.*

*Zel.* **P**Arte il mio sposo, Argonte  
Io più no l' rivedrò

*Ar.* Troppo facil disperi

*Zel.* Vanne, siegui il caro bene

E ritorna

Nuncio à me della sua sorte

Frà il timore, e frà la spene

Da te attendo ò vita, o morte

Vanne &c.

*Arg.* **C**on amor sì pudico, e sì fedele  
Giusto Ciel come sei tanto Crudele

Porta cent'occhi in fronte

E mille furie in petto

Quel barbaro sospetto

Che mi diuora il sen

Si sente ogn' or morir

Chi si vede tradir

Dal suo adorato ben

## S C E N A IV.

Luogo di Tribunali.

*Zidiana, con guardie.*

**T**euizon vuol armi, ed ire, All'ire!  
All'armi.

Questa forse è la via

Di piacere al crudel, l'esser crudele.

Miei: fidi, ite, e la doue

**B**

**Pio**

Più feroce è la pugna  
 Teuzzon cercate; In lui volgete i colpi.  
 Piagatelo, uccidetelo: Ah! nò tanto  
 Uiuer se gli consenta, *(senta)*  
 Ch'io giunga à dirgli, ingrato, ed ei mi

## S C E N A V.

*Zelinda, Zidiana.*

*Zel* **R**egina. *Zid.* Ed à l' ingrato  
 Piace più del mio scettro, e del  
 Il cimento, e l' orrore? *(mio core)*

*Zel.* Che le dirò? *Zid.* Libera parla: esponi  
 Com'ei ti riceuè. Che fe? che disse?  
 Nò tacer ciò che serua ad irritarmi.

*Zel.* Teuzzon.

*Zid.* Uuol'armi ed ire: A l'ire a l'armi.

*Zel.* Non ascolta ragion sdegno ch'è cieco  
 Il tuo sia da Regina. Odimi, e poi  
 Serba l'ire, se puoi.

*Zid.* Tuoi detti attendo. *(traccia)*

*Zel.* Gioui il mentir? Per tuo comando in  
 Fui di Teuzzon; ma giunsi *(tinto)*  
 Ch'era accesa la mischia: e'l vidi, ah il  
 Non sò, se del suo sangue, ò del'altrui.

*Zid.* Nè gli esponesti à l' ora?

*Zel.* Come potea Vergine imbelle aprisi  
 Fra le stragi il sentier? parlar di amore  
 Que Marte fremea;

**SCE**

## S C E N A VI.

*Egato, e le sudette:*

*Eg.* **M**a s'aura à tuoi voti  
 Propizio è'l Cielo.

Or sei Regina. Hai vinto

*Zel.* Ma del Prence che auuenne?

*Zid.* Che di Teuzzon?

*Zel.* Morto egli è forse. *Eg.* Ei viue  
 Ma volte in lui l'armi, le forze, el'ire  
 Gli tolgon le difese, e non l'ardire.

*Zid.* Egato

Va riedi campo, i cenni miei vi reca.

Saluisi il Prence, e basti,

Ch'ei prigioniero al mio poter si renda.

*Eg.* Parto veloce.

## S C E N A VII.

*Zidiana, e e Zelinda:*

*Zid.* **A**Mica;

Qual pietà per Teuzzon?

Qual turbamento?

*Zel.* Ne la sua morte il tuo dolor pauento.

*Zid.* Opra fia del mio cenno

La tua saluezza.

*Zel.* Ed in mercè ne aurai

Un cor tenero, e grato.

*Zid.* Ahi che vn pensier mi dice

Ciò che temer pur lice

Può vn eccesso d'amor renderlo ingrato!

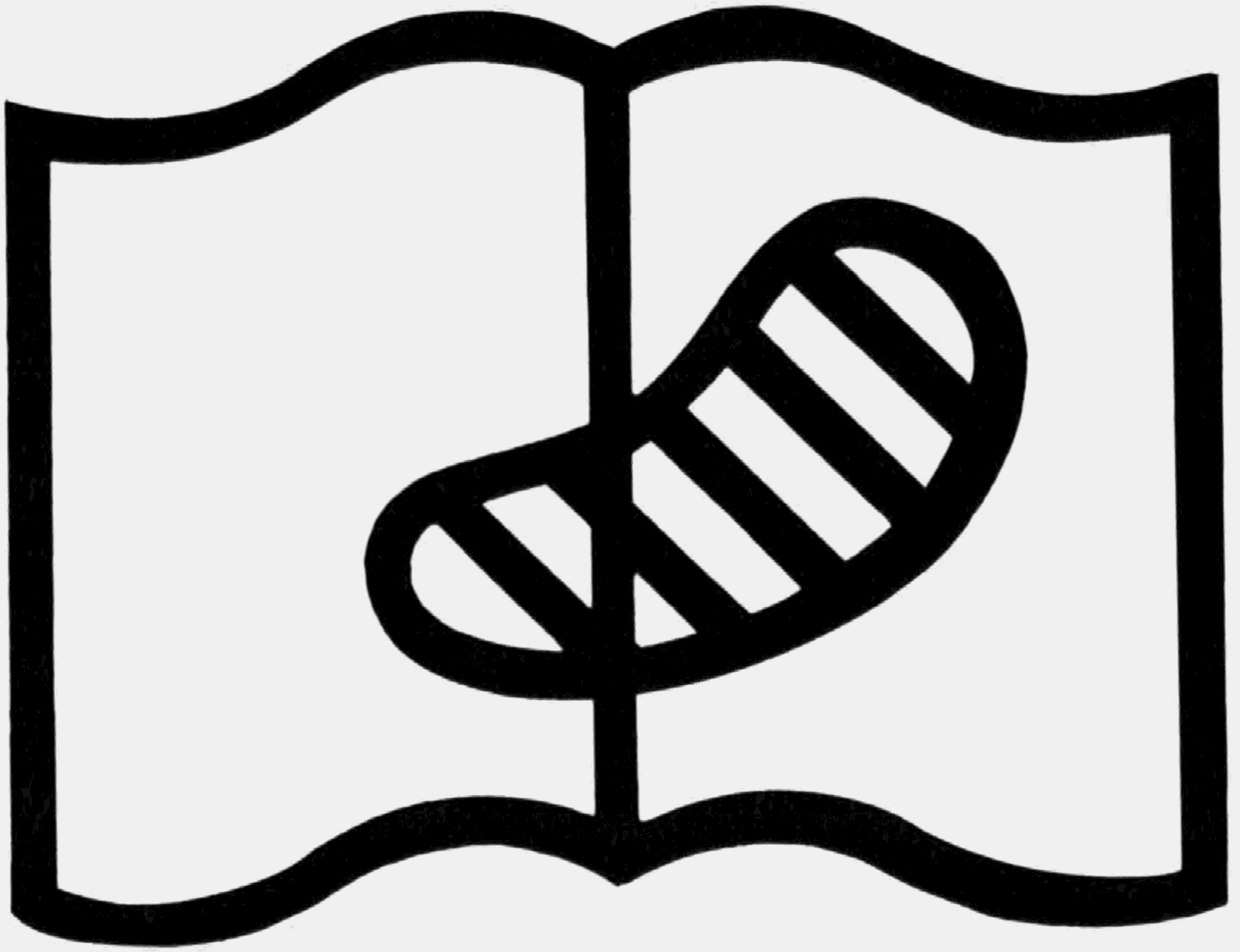
*Zel.* Dirò ciò che di lui scopre nel volto

Il mio forte saper, egli il suo Cuore

Offri in dono a Zelinda,

**B**

*Zel.*



**Originale  
Illeggibile**



Zelinda a cui già tempo  
Die nel Tartaro Ciel fede di sposa :

Zid. E tal per lei nel petto  
Serba ancor viua fiamma.

Zel. Si: che tall'or con impeto feroce  
Gl'abbaglia i sensi e in vn gli toglie il

Zid. O Dei (feno

Ma non temer che à tempo

Potrà la mia virtude

Estinguere del foco, e a te fedele

Rendere il di lui cor : cio, sia mia Cura

Tutto può onor di Vita, e amor di Trono

S'ei mi tradisce, ah che di morte io sono)

Si facile al tuo amor

Non trouerai quel cor

Che ti da pena.

Ma in premio di tua fe

Ei spezzerà per te

La sua catena

Si &c.

### S C E N A VIII.

Zidiana, ed Egaro

Eg. **S**ospese il tuo comando [ce  
A' tuoi guerrier in su la man fero-  
La morte di Teuzzo. L'hai prigioniero  
Ma tropo importa il far ch'ei cada estin-  
A Siuenio ed a Cino (to

Zed. E in balla del mio amore il suo destino

Va : tu ne sii il Custode,

E da l'odio il difendi, e da la frode :

SCE.

### S C E N A IX.

Zidiana, Siuenio, e Cino :

Zid. Mercè al vostro valor, che su la frôte  
Mi fermò la Corona, oggi à la mia  
Felicità, nulla più manca, ò Duci.

Cin. Mancaui ancor la miglior gemma. E  
Questa sarà... (questa

Cin. Che? Siu. Di Teuzzon la testa.

Zid. La testa sua?

Siu. Tu impallidisci? e temi.

Zid. Fregio de la vittoria è la clemenza.

Siu. Clemenza intempestiua

Togliere ci può de la vittoria il frutto :

Zid. Mora Teuzzon, ma giusta sèbri al Re-  
La man, che la condanna. (gno

Poi la destra Real segni, e sottoscriua

S. u. Si : giudicato ei mora

Zid. E amato ei viua.

Cin. Ma del mio amor, Regina.

Zid. Soffri costante

Che tempo ancora

Non è di amare

Nè di gioir

Fede verace

Spera, ma tace;

E vero amante

Sa ben soffrir.

Soffri &c.

SCE.

## S C E N N A X.

*Siuerio, e Cino.*

*Si.* Qui tosto il reo si guidi. [posso  
*Ci.* Tutto abbiã vinto, amico, e pur nõ  
 Uincer i miei rimorfi.

*Sim.* Ecco il Prence. Snoi giudici sediamo  
 Condannato egli sia.

Nõ mancano al poter giammai pretesti.  
 Ogni nostro delitto è già suo fallo;  
 E non abbia riguardi vn reo vassallo ..

## S C E N A XI.

*Teuzzone; ed Egaro con guardie,  
 e li sudetri.*

*Teu.* **T**empo e già di armarti, o core  
 Di costanza è di valore.

*Sim.* Teuzzon rendasi questo  
 Onore al tuo natal. Siediti *Teu.* iniquo  
 Non pensar che comando  
 Ti dia souera di me la mia sciagura  
 Sono il tuo Rè, tal mi rispetta, e fiedo  
 Il volto scopro  
 E del mio ben, l'arte e l'inganno adopro.  
 Mà s'iam qui tanti, spunto  
 Sino che il capro a ruminar s'adopera  
 Erà noi potremo recitare un opera.  
 Tù Rinaldo sarai, non però quello  
 M'intendi, basta basta: hò ancor cer-  
 Tù Clorinda, o memoria. [uello  
 Deplorabile si, mà vera istoria.  
 Tù sosterrai la parte di Goffreddo,  
 Mà sei più d'esso amante, e quel ch'io  
 vedo.. Ed

Ed'io dourei rapresẽtar Armida.  
 Mà nol permetta il Cielo  
 Già parmi di veder più d'vn che rida  
 Or via sù cominciamo.

Mio bene Idolo mio mia spene

Mia Vita mio Tesor

Ti stringo e abbraccio

E in pegno dell' mio amor

T' inuolo vn baccio.

*Cin.* Mà stravaganza insana

Teuzzon Vaneggi?

*Teu.* Vaneggia il vostro ardir

Abbieti e vili, vappori della Terra

Io dà Uassali, Giudicato serò

Altro Giudice vn Rè nõ hà che il Cielo

*Sim.* Non è già folle il suo parlar.

*Teu.* In questo punto in questo

Contro il feroce Argante io vò pugnar

*Cin.* Siuenio ah' ch'egli è questo,

Delirio aperto, e tù nol vedi ancora

*Eeu.* Delirio: iniqua frode, ardir Superbo

E temerario e il vostro ..

Voi Giudici di me? di me che serbo

Entro le vene mie Sangue di Deità

Cui Gioue istesso, al Reale mio Ceppo

Non sdegnò d'accoppiar l'alta sua prole:

*Ci.* Pouera mente e come

*Deu.* Mirate, e se potete

Ralentate il timore.

( ne

Vn suo ministro appunto, a me sen vie-

Caro Augello di Gioue

Qual forte amica à me ti recca.

Nuntio sei forse! esponi.

*Sim.* Io non intendo questo suo delirar

Qual siassi vn Reo  
 Più dimora non chiede  
 Il trattar seco, e vn auilire il grado:  
**Ten.** Sai cosa egli m' hà detto  
 Che danzi vn minuetto  
 E che di tue Calunie, e del tuo stridere  
 Me ne serua per ridere  
 Poi che presto vscirò da gl'imbarazzi  
 E che voi siete Pazzi.  
**Sin.** Impossibile è questo  
 Fauellar contumace e iriuerente  
 La Maestà ch' offende  
 Nuoui deliti, a tuoi deliti accresce  
 Non più induggi: Teuzzon, per te del  
 (Regno  
 Sono infrante le leggi. A voti estremi  
 Del genitor disubidisti. Il sacro  
 Giuramento a sprezzar cieca ti mosse  
 Auidità d' Impero (ciari  
 Ribell'armi impugnasti, e i vostri ac-  
 Fuman per te di ciuil sangue ancora.  
 Graui son le tue colpe.  
 Tu ne reca, se n'hai, le tue discolpe!  
**Sdu.** De l'opre mie non deggio  
 Render ragione a tribunal sì iniquo  
**Cin.** Tua noua colpa è questo  
 Silentio contumace  
**Siu.** Scriuasi Egaro  
 La fatale sentenza  
**Cin.** Giudicata così muor l'innocenza  
**Sep.** Tu mi sembri, o quant'io rido  
 Il garzon del Pastor fido,  
 Tu voleui ch'io cantassi

Il do, re mi, fa, sol, la,  
 Ti ingani o perfido no non farà.

## S C E N A XII.

*Siueno, e Cino:*

**Siu.** **T**U segna ancor l'alto decreto  
**Cin.** **S**iuenio niega seguir la destra  
 Del core i ceni  
**Siu.** E scriui che preferir conuiene  
 A sterile virtude vtile colpa  
**Ci.** Voi siete regno, e amor la mia discolpa  
 Cieco Dio la cagion sei  
 Che gl'ingiusti voti miei  
 Dano morte all'innocenza  
 Tanta fù la tua possanza  
 Che abbatè la mia costanza  
 Che priuomi di Clemenza.  
 Cieco &c.  
**Siu.** Alla Regina or vado, onde al decreto  
 Si dia l'ultimo assenso, e poi son lieto  
 Amor che non ha ingegno  
 O che non ha valor  
 Non è che vn fredo amor  
 Ma quando è fiamma ardente  
 Caligine di mente  
 E gelo di timor  
 Si dissipa il suo ardor  
 Amor &c.  
 Gabineto Reale con t auolino.

## S C E N A XIII.

*Zelinda, e Zidiana.*

*Zel.* Condannato è, Regina,  
L'innocente amor tuo.

*Zid.* S'egli sia l'amor mio, sarà innocente.

*Zel.* Senza la tua pietà morto il compiangio.

*Zid.* Pietà si chiede? E ne ne dia l'esempio.

*Zel.* Ma... *Zid.* Qui è Siuenio.

*Zel.* Scelerato ed empio.)

## S C E N A XIII.

*Siuenio e le Sudette.*

*Siu.* Contumace alle leggi  
Ribello a la corona. (punirlo.)

Reo conuinto è Teuzzon. *Zid.* Conuien.

*Siu.* Ecco il fatal decreto.

*Zid.* Colà 'l deponi. *Siu.* E à piedi

V'imprimi il nome eccelso

*Zel.* Odo e non moro? ] (ranno.)

*Zid.* Imprimerollo, e per Teuzzon fa-  
I caratteri miei note di Sangue.

*Siu.* Già scriuesti?

*Zid.* Non è tempo ancora  
depone la Sent. sul tauolino

*Zid.* Respiro) *Siu.* Attendi forse...

*Zid.* Vanne. Pria che'l di cada.

Il foglio segnerò. Chi siede in trono,

Questa auer puote autorità su i rei!

*Cin.* Tropo, *Zid.* Va, Già intēdesti i sensi  
(miei,

SCE

## S C E N A XV.

*Zelinda, e Zidiana.*

*Zid.* M'ama Siuenio, e tolerarlo e forza.

*Zel.* E Cino ancora è frà delusi amanti.

*Zid.* Lusingarlo a me gioua.

*Zel.* E a me saperlo,  
Ma del caro tuo Prence?

*Zid.* Qui mi si guidi, E ne sia scorta Egaro,  
Per le vie più segrete il reo prigionio.

*Zel.* Che far risolui? *Zid.* Ei sia.

In così auersa sorte

Arbitro di sua vita, e di sua morte.

Tu l'ascolta farai.

Testimon de suoi sensi.

*Zel.* Aimè! Perduto ho il Caro ben.

*Zid.* Che pensi?

*Tib.* Penso mà mi confondo  
mi parlo e mi Rispondo  
e nulla intendo.

Penso se vincerò

Lo Sdegno ò la pietà.

Nà nol comprendo. Penso.

## S C E N A XVI.

*Zidiana, Egaro, puoi Teuzzone zelinda  
nascosta.*

*Zid.* Due feggi qui

*Eg.* Regina, eccoti il Prence.

*Zid.* Seco mi lascia; e ad ogni passo in tanto

Si diuieti l'ingresso... O De! Ti arresta.

Egaro... ahi! qual rossore?

B 6

Fes.

Zid. Seco mi lascia; e ad ogni passo intanto  
Si diuieti l'ingresso. O Dei! Ti arreستا  
Egare... ah! qual rossore?

Eg. O ad amar lascia, ò ardisci,  
Che a chi perdè vn felice momento  
Non resta del piacer che il pentimento

Zid. S'ami dunque, e s'ardisca

Teu. E fino a quando  
Saran le mie sciagure  
Spetacolo, e trionfo a miei nemici?

Zid. Io tua nemica? Fammi  
Più di giustizia a tuo sollieno io stendo  
La stessa man, da cui ti credi oppresso.

Teu. Ne mi lascia temer salda costanza;  
Nè mi lascia sperar rigida stella.

Zid. E pur, se nol ricusi  
Al tuo, ch'ora è mio trono, il Ciel ti

Teu. Per qual sentier? [chiama

Zid. Non ti sia graue, o Prence  
Meco sedar. *siedono*

Teu. Che sarà mai. Zid. Ma donde  
Mouerò i primi assalti?

Teu. Tuo detti attendo

Zid. Senza colpa del labbro  
Vorrei, Teuzzon, vorrei,  
Che intender tu potessi

Il linguaggio del cor negli occhi miei.  
Teu. Oscuro fauellar! Zid. Mira più attento  
De lumi il turbamento,  
E intenderai, che d'amor peno, e moro.

Te. E che il morto tuo sposo è tuo martoro

Zid. Morto il mio sposo?

Ah! no: ch'egli in te viue  
E lo vedo, e gli parlo, e ancor l'adoro.

Teu.

Te. Stelle! num! che ascolto! Ah ti scordasti  
Che a me, fu genitore chi a te fu sposo?

Zid. E amando in te ciò che di lui ci resta,  
In che dimmi, l'offendo? E tanto eccesso,

Chè sia amante del figlio,

Chi del padre fu sposa, e non mai moglie  
Caro amor mio. Teu. Zidiana

Via altri sensi ò a la prigion men riedo?

Zid. Sì: altri sensi vserò, ma quegli, ingrato  
Che mi detta il dolor, d'vn tuo disprezzo.

Uanne, misero, e leggi

Leggi quel foglio, e vedi

Qual mano irriti, e qual amor disprezzi!

Te. L'alma i suoi mali a tollerar si auezzi)

Zid. Or mi souien Zelinda è, che mi rende  
Difficile trofeo quel cor, che bramo)

Te. Lessi Si vuol mia morte (ah qui Zelinda)

Zid. E solo manca il mio [da!

Nome a compir la capital sentenza

Di Vuoi foglio? ò feretro?

Mi voi giudice? ò sposa?

Scegli, e pieghi il tuo fato,

La doue pieghi il tuo voler. Risolui!

Qui te stesso condanna, ò qui ti assolui.

Teu. Amabili sembianze

De l'Idol mio.

Zid. Cari soau accenti,

Conforto di quest'alma,

Vscite pur da quel labbro, e in seno

Di amorosa speranza.

Se pur ritroso O Dio. Perche rubella

Al tuo labbro la man?

Teu. Che disse 'l labbro,

Onde

Onde sperì il tuo affetto?

*Zid.* Amabile ti sembro;

Idolo tuo mi appelli;

E nõ è questo vn dir ch'io sperì, o caro?

*Ten.* Eh! ch'io gli accenti a l'ora a te volgea.

A te, cor di quest'alma, o mia Zelinda.

*Zid.* E parli a chi non t'ode?

*Ten.* Tu non m'odi?

E mi rispondi.

Caro labbro tù confondi.

Il tuo dolce fauellar.

*Zid.* Cari soauì accenti!

A me non vi volgete!

*Ten.* Che miro!

L' imago del mio ben ogni parete.

Ogn' Angolo ogni sasso a me discuopre!

Mira! questo è il mio ben.

L' Idolo del m lo fen.

La cara sposa.

Chetati non parlar.

Guarda di non fnegliar.

Chi dorme e posa.

*Zid.* Ah! Teuzzon, o d'amor, onde il tuo

Per me tutto s'accende [Cuore]

Cari affetti son questi, o de la morte.

Il terror già vicino.

Scorre le vene tue; già la ragione.

Seminiua in te scerno.

Dona pace al tuo cor: meglio ancor pēsa.

*Ten.* E che Pluton seco m'attende a mensa.

*Zid.* Non più co tuoi deliri.

Tratar mi lice, o contumace, o infano.

Il mio a mor vilipendi: or meglio fia.

Ch' al tuo carcere rieda.

La.

La lesa maestà più non ti affolue:

Disperato qual sei

Farai la tua sentenza, o morte, o foglio.

*Ten.* Torno a miei ceppi, e tu sottoscriui il  
[foglio.]

## SCENA XVII.

*Zidiana, e Zelinda.*

*Zid.* **T**I vbbidirò, spietato, e su quel fo-  
[glio] Scriuerò le vendette,

*Zel.* Oue ti porta:

Cieco furor.

*Zid.* Doue? e mel chiedi? l'ire.

Ei prouerà di vna beltà schernita!

*Zel.* Scampo non veggio più per la sua vita.

*Zid.* Segnato è 'l foglio; Ei morirà.

*Zel.* Regina.

Odimi. *Zid.* Ei mi sprezzò.

*Zel.* Ma al primo assalto.

Uuoi che si ceda vn cor? Nuoui ne tēta!

*Zid.* Espormi al disonor d'altro rifiuto?

*Zel.* Fa che a Teuzzon mi si conceda il  
[passo]

Al fin tù ben scorgesti.

Ne suoi deliri vn fauellar infano.

Giusta legge non vuole.

Punito va reo, cui la ragione e' l fennò.

Toglie le sue discolpe, a me concedi.

Al carcere l'ingresso. (*mettì.*)

E' l disporò al tuo amor. *Zid.* Tãto pro-

Custode olà costei.

Guidisi a la prigione; e se m'inganni?

*Zel.* Siano ancor co suoi giorni i miei recisi.

Ris.

Zid. Risorgete o speranze

Zil. Ahi che promisi.

S C E N A XVIII.

Zidiana.

**S**Eguiamla, amor. Ne la prigion si vada

A prender da quel labbro

Del suo fato, del mio gli ultimi voti.

Oh! s'egli in fine a la mia fe si rende:

Vorrei; ma non lo spero.

Troppo io sono infelice, e troppo altero.

Alma amante, io vorrei pace

E la chiedo ad vn ingrato.

A pietà pietà si renda;

O si apprenda

Crudeltà da vn dispietato

Alma &c.

Fine del secondo Atto



A T T O

T E R Z O

Giardini Reali

S C E N A I.

Zelinda, & Argonte.

*Arg.* Cò tuoi Tartari al cenno  
Pronto verò. Mà che far penfi

*Z.* Al fato

Unirmi del mio sposo

*Arg.* Teco farò fino al respiro estremo:

Che il rischio tuo, non la mia morte io

Cada e cadrà suenata (temo)

Nell' Alma del fellon

La brama audace

Così sarai placata

E all'or potrai sperar

Nel placido regnar

E calma e pace

Cada &c.

SCE:

## S C E N A II.

*Zelinda, e poi Cino*

*Zel.* Uien Cino. Anzi ch'io vada  
Al carcere fatal, gioui vosar seco  
L'arte. Vn credulo amor si disinganni  
E de l'euento abbia la cura il Cielo.  
*Cino.* Cino *Ci.* Vergine saggia.

*Zel.* Errai. Douea  
Dir Re, e Signor.

*Cin.* Bene a me incerto

*Zel.* Io pur temo: ahi Ciel?

Goda vn riuai, di tue fatiche il frutto.

*Cin.* Come? o Dei qual riuai Cino infelice

*Zel.* Più nõ dirò: Vanne a Siuenio il Chiedi

*Cin.* Pouero Cor ch' il fine tuo non vedi

*Zel.* Se credi a quel bel labbro

Che ti promise amor,

Pouero cor, t'inganni.

Souente chi ben'ama,

Sognando, ciò che brama.

Pensa trouar affetti, e troua inganni

Se credi &c.

## S C E N A III.

*Cino, e poi Siuenio*

*Ci.* Ciel! ch'io creda? e sarà vero? ei piange.

*Si.* Sono in porto le nostre

Felicità. Segnò Zidiana il foglio.

*Ci.* Siuenio, con la vita

Ceder solo poss'io le mie speranze;

Ne de' miei scherni altero andrai.

*Si.*

*Si.* Cotesti.

Impeti dono a vn disperato affetto.

E a l'antica amistà l'ire perdono.

*Ci.* Che perdon? che amistà? su: più decida

La tua spada e la mia,

Chi di scetro e di amor più degno sia.

## S C E N A IIII.

*Zidiana, e li sudetei.*

*Zi.* Principi, onde tant'ire? e qual furore:  
Vi spinge a l'armi? *Ci.* a 2 Amore.

*Zid.* Tanto su gli occhi miei? più di rispetto:  
A la vostra sourana (Ahi che fa deggio)

*Ci.* Cõferma a lui, che tua bontà compagno  
Toco mi elese ad impor leggi al mondo.

*Zid.* Dirò. Cino: Siuenio. (Io mi cõfondo)  
Dateui pace. Jo qui spergiura:

Non sarò a voi di entrambi:

Pari è 'lgrado la gloria, il zelo, il merto.

Ad entrambi del pari

Deggio gli affetti miei del par gli aurete.

*Si.* Ma come. *Ci.* Non intendo.

*Zid.* Al par starete...

Basta. *Ci.* Siegui. *Si.* Che mai.

*Ti.* Già m'intendete.

In te, mio amore,

Mio bene, in te

Lo sposo voglio

Non veglio il Re.

Sia questo core

Premio di fe;

Ma onor di foglio

Sol piace a me.

In te &c.

In



A T T O  
S C E N N A V.

*Siuenio e Cino*

**Ci.** IL colpo mi stordì . )  
**Si.** Fingasi ) Amico ,  
 A l'arbitrio Real mi accheto, e applaudo  
 Mio compagno ti accetto .  
 ( Ma chi seppe disfarfi  
 Di vn legitimo Re, saprà anche meglio  
 A vn'ingiusto riuol toglier di vita )  
**Ci.** O speranze deluse . O se schernita . ]  
 Ecco Cino, ecco il frutto  
 Delle tue colpe. È tempo ancor. **Riforgi.**  
 Abbatutta virtù, ne più s'indugi  
 Teuzzon non anche è morto  
 H. forze, ho proue  
 Per deluder la frode .  
**Chi** per tempo si pente,  
**E** ripara l' error; torna innocente,  
 Esci di seruitù,  
 Misera mia virtù,  
 Torna in te stessa .  
 Soggetti a te gli affetti  
 Gonfi non vada più  
 Di auerti oppressa

*Esci &c.*

*Prigione*

SCE-

S C E N A VI.

*Teuzzone .*

**S**Orte nemica . Io germe  
 Di Regio tralce, io d'alto Impero erede  
 Quando à miei voti a gara  
 Si offrian beni, piaceri, onori, e glorie ;  
 Morir deggio innocente? e da mie stessi  
 Popoli condannato ?  
 Perdite illustri : ampie sciagure : in voi  
 Pur non degno impiegar gli vltimi af-  
 Tutti, tutti, o Zelinda (fetti  
 Li dono a te . Voi difendete, o Numi,  
 Ciò che viue di me nel suo bel core  
 Da l'altrui crudeltà , dal suo dolore ;

S C E N A VII.

*Zelinda, e Teuzzone .*

**Zel.** A che mi strigni amor?  
**Teuzzone** i vengo ( cora  
**Te** Zelinda . O numi ed è pur ver, che an-  
 E ti miri, e ti abbracci, anima mia ?  
**Zel** Tua piu non mi chiamar . Zidiana  
 T'ama dal tuo disprezzo (amarla  
 Nasce il tuo rischio, e'l suo furor . Se  
 Non puoi t'infigi almeno  
**Teu.** Finger nell'amor mio, ah' nò fia vero  
 Pur troppo al tuo comando  
 L' vbidir mi fù forza  
 All'or che la ragione  
 Oppressa simulai, cangiai mia mente  
 In varie guise al tuo voler ; ma questo  
 Ah

Ah' che nol puote il cuore  
 Credil, Zelinda, all'amor mio, nol posso  
 Nol deggio. *Zel.* Il dei se m'ami  
 El puoi, Teuzzon. *Ten.* Qual frutto  
 Trarrei da vile inganno?  
*Zel.* crudel più non s'oppone [ prende  
 La mia pietà, già dal tuo esempio ap-  
 Come esser forte o disperata; addio:  
 Soura te cada il colpo  
 Mà non sol vada a la riuol feroce  
 Vna vitima accresca anche Zelinda  
*Ten.* Ferma: *Zel.* Tu del tno fato  
 Siegui l'onor, io te l'amor sieguo: Addio  
*Ten.* Donatemi o pupille  
 Un dolce vn caro sguardo  
 E lieto morirò  
 La fe che serbo in petto  
 Godrà maggior diletto  
 All'or che spirerò  
 Donatemi &c.

## S C E N A VIII.

*Zidiana, e li sudetti*

*Zid.* **T**l'arresta. *Zel.* O Dei!  
 Sdegnà più lunghi indugi  
 Il destin di Teuzzone, e l'amor mio  
 Vuolmi nemica, o amante.  
 Vengo da te a saperlo  
 Sugli occhi tuoi.  
 Di me ne accertanch'egli  
*Zel.* Ah! che dirò  
*Zid.* Tu abbassi i lumi e chiude  
 Tronco sospir gli accenti:  
 Intendo, intendo

Con

Con quell'alma ostinata  
 Uana è la tua pietà, vano il mio amore  
 Mel dice il tuo silenzio, ed il mio core  
*Zid.* Ei cederà; ma tempo  
 Tempo nò v'è qui per lui morte, o vita  
*Ten.* O morte  
 Morte qui scelgo:  
*Zel.* Anima mia sii forte  
 Perfido, ingrato, ciò che chiedi, aurai  
 Egaro, olà.

## S C E N A IX.

*Egaro, e li sudetti*

*Eg.* **R**egina. *Zid.* A la sua pena (già  
 Tosto si guidi il reo. Doue la Reg-  
 Splende in lieti apparati,  
 Cada l'indegno capo (ancora  
 Tronco Ah Teuzzon, per la tua vita  
 V'è un momento. Tu stesso  
 Saluati il puoi. Le furie mie disarmà  
*Zel.* E ten priega per me la tua Zelinda.  
*Eg.* Il momento già passa  
*Te.* N'uso il mio prò. *Zidiana,*  
 Premio dell'amor tuo, quella ti resti  
 Vsurpata Corona  
 che l'altrui frode a me dal crin diuelle  
 Ne la prigion costante  
 Scielta per me hò la morte  
 Anzi che traditore  
 Da l'amor di Zelinda il cuor riuolga  
 Ne piu pensar che asorto  
 Vaneggi il pensier mio; troppo già finse  
 Sin qui nell'ubbidire

Que

Questa al mio cuor archana inutil legge  
 E Tù ch'hai de miei casi  
 Tanta pietà, vanne, ten priego, vaune  
 A la dolce mia sposa  
 E se ti fia concesso  
 Questo per me lo recca vltimo Amplesso  
 Prendi il core in questo amplesso  
 E in te reccarlo a la mia sposa  
 Le dirai che per lei moro  
 Dille poi che à me non dia  
 Nel bel sen morte piu ria  
 La pietà del suo martoro  
 Prendi &c.

## S C E N A X.

*Rid.* **V**Anne, spietato, vanne (douuta)  
 Quella pena a incontrar, che ti è  
*Ze.* Nō pid pianto nō piu Sangue mi chiedo  
 L'atroce piaga. Vnisci  
 La riuale à l'amante  
 Crudel Regina, ed' a Teuzzon Zelinda  
*Zid.* Zelinda? . . . Che?  
*Zel.* Nel mio dolor nel mio  
 Furor la riconosci, io di quel core  
 Fui l'idol, e 'l farò, finche disciolta  
 Se gli appressi quest'alma entro gl'eliti  
 A' trarlo da suoi ceppi  
 Non giouaro i deliri, ogn'arte ogn'opra  
 Ad ambi calde in vano, eguale or sfoga  
 Contro di me lo sdegno  
 Dammi vn suplicio in dono  
 La tua riuale, la tua nemica io sono  
*Zid.* Vedi, Zidiana, vedi  
 A qual

La tua riuale, la tua nemica io sono .  
*Zid.* Vedi, Zidiana, vedi  
 A qual fè si appoggiar le tue speranze!  
 Perfida, or l'arte intendo.  
 Tù quella sei, ch'ispira il Ciel? tù quella?  
 Basta: fouuengon tutte  
 L'empie tue frodi a l'amor mio tradito,  
 E nel tuo sen nol lascierò impunito.  
*Zel.* Piaccemi l'odio tuo. Sfogalo appieno,  
 Sfogalo, e te ne assoluo, in questo seno.  
*Zid.* Resta tù qui frà l'ombre, e custodisci  
 Di mie vendette vn sì esecrando oggetto.  
*Zel.* Armiam tù d'ira, io di costanza il petto.  
 Sù l'orme del furor  
 Meco agitato, e fier sen viene il cor,  
 E da la mia vendetta  
 Aspetta quel piacer,  
 Che non gli diede amor. (Sù, &c.)

## S C E N A XI.

Sala Pastorale, che rappresenta la Reggia della  
 Primavera, tutta di fiori adornata.  
*Zidiana, Cino, Siuenio, Egaro, e Popolo*  
*tutti coronati di Fiori.*  
**O**Ggi, che nacque il Mondo  
 Cantiamo vn sì bel dì.  
*Coro.* Oggi, &c.  
*Siu.* Il Maggio più fecondo  
 Al suo natal Forì.  
*Zid.* L'aura, l'erbetta, il fiore  
 Vi nacque, e lo abbellì.  
*Ci.* Mà più di gioia amore  
 Lo sparì, e lo nodrì.  
*Coro.* Oggi, &c.

*Cin.* Al Nume, che in crearlo  
 Sotto il manto ferin di vil Giumenta  
 Il suo immenso poter chiuse, e coperse,  
 S'alzi quì l'Ara.  
*Zid.* Al sacrificio illustre  
 Stien le vittime pronte, e pronto il ferro  
*Siu.* In Teuzzon cada il reo:  
*Zid.* Tù leggerai la sua condanna, ò. Cino.  
*Cin.* E l'empio si sfondisca al suo destino.

SCENA XII.

*Teuzzone frà le Guardie, e li sudetti.*

**S** Pettacoli funesti  
 Si fisa in voi senza terrore il guardo.  
*Zid.* Popoli, al reo Teuzzo v'è vn reo maggiore  
 Che vnir si dee. Col vanto  
 Di saper souramano osò poc' anzi  
 Noi schernire, e gli Dei.  
 Il sacrilego, l'empio ecco in costei.

SCENA XIII.

*Zelinda, Egaro, e li sudetti.*

*Siu.* **E** D'è in costei ben giusto,  
 Che di vindice Astrea cadan le pene  
*Teu.* Che sento? Aime!... Zelinda...  
*Zel.* Amato bene.  
*Siu.* Quì muora anch'essa.  
*Teu.* Perfido! ah! Cinefi,  
 Temasi in sì bel sangue il rischio vostro.  
 Questa è Zelinda: sì: Zelinda è questa  
 Del Tartaro Monarca inclita Figlia.  
 Quella, che a me promessa...  
*Siu.* Che più? fiasi qual vuole,  
 Quì errò; quì si condanna; e mora anch'essa  
*Cin.*

*Ci.* Taequi abbastanza, ormai  
 La sentenza fatal leggasi, o Duce.  
*Siu.* Fia giusto.  
*Ci.* N'apro il Regal impronto: eccolo, or voi,  
 Popoli quì raccolti, vdite, vdite.  
 Poi cada l'empio, ed il fellon punite.  
*Ci.* Sangue, virtù, douere, e in vn la Legge  
 Voglion, che dopo Noi regni Teuzzone:  
 Il nostro erede ei solo sia Troneone.  
*Zel.* Come? *Teu.* Che? *Zid.* Son tradita.)  
*Eg.* O Dei! *Siu.* Che ascolto?  
*Ci.* Questo, Cinefi, questo  
 De l'estinto Regnante è l'voto estremo,  
 Tutte segnò sul foglio  
 L'alta sua man le fide note. Il guardo,  
 Giudice quì ne sia. Ciascun quì legga.  
 Teuzzone è l' vostro Rè,  
 La sua saluezza aspetta  
 Vendetta, aspra vendetta.

SCENA VLTIMA.

*Argonte, e li sudetti.*

*Arg.* **V** Endetta, aspra vendetta?  
*Siu.* **V** Che farò? son perduto, )  
*Eg.* Io fuggo il rischio.)  
*Zid.* Aime! *Arg.* Regni Teuzzon, mora Zidiana?  
*Teu.* Fermati, Argonte: ira si affreni. A voi  
 Basti, o fidi, ch'io viua; e non mi serua  
 Il cadauere altrui di grado al Trono.  
 Faccia le mie vendette il mio perdono.  
*Zid.* Pietà non meritata,  
*Zel.* Anima eccelsa.  
*Teu.* E' sì subita, e tanta

La mia felicità, ch'ella mi opprime.

Mà tù ne fe' prima, e gran parte, o Sposo.

*Zel.* Dolce mio bene.

*Tou.* Quanto ti deggio, o Cino!

*Ci.* Se de miei falli, o Sire,

L'idea cancelli, io tutta

Ne hò da te la mercede.

*Tou.* Maggior premio ne aurai da la tua fede.

*Coro* Fermezza hà l'altezza,

Cui base è virtù;

Mà s'ella si fonda

Sù Trono d'inganno

Di vn'arida fronda

E' labile più.

Fermezza, &c.

*Fine del Drama.*